

Viola Ardone, una scrittrice progressista

a cura di Laura Remiddi¹

Viola Ardone, una narratrice talentuosa che ci ha donato memorabili storie la cui lettura suscita un grande interesse per i temi trattati e una profonda ammirazione per lo stile della scrittura, limpido, originale e accattivante.

Napoletana, cinquant'anni non dimostrati, di aspetto gradevole e atteggiamento cordiale, laureata in letteratura, insegnante di italiano e latino in un liceo, della sua vita privata poco si conosce, mostrandosi restia a raccontarsi. Invece, volentieri si esprime sulla sua attività di insegnante e su suggerimenti da proporre per la scuola, per l'aiuto agli studenti e la loro comprensione e per il miglioramento dell'intera struttura, come abbiamo letto nell'intervista che ha rilasciato al Venerdì di Repubblica del 6 giugno 2025 che denota una particolare attenzione ai temi del sociale, che poi è la cifra per l'apprezzamento delle sue opere.



Il suo esordio nella letteratura risale al 2012 con un romanzo, **La ricetta del cuore in subbuglio** edito da Salani, che ha avuto un rilevante successo, e giustamente tutt'ora ristampato.

L'Ardone è conosciuta soprattutto per gli ultimi tre libri indicati come “la trilogia”, ma non sarà inutile iniziare o completare la conoscenza della sua opera con il primo pubblicato. In questo, la cui natura è sostanzialmente intimistica, troviamo un espediente narrativo che tornerà nella sua produzione letteraria: il raccontarsi bifronte di due personaggi. Da una parte c'è una architetta milanese spavalda e disinvolta, lucida e razionale, che ricorre alle scienze esatte per darsi spiegazioni attendibili degli eventi che le accadono, ma anche sensibile e fragile, con i mille problemi di vita di una giovane professionista in una grande città; e dall'altra una spiritosa bambina

¹ Avvocata cassazionista

napoletana che rivive nei ricordi di sé stessa adulta, la cui esistenza si dipana fra le pieghe dei rapporti familiari e quelle della sua inesauribile fantasia.

Le due protagoniste si incontreranno per fornire alla donna, e agli stessi lettori, una spiegazione attendibile e razionale dei suoi problemi intimi e personali? Nella doppia narrazione, spesso presentata con una sottile e piacevole vena di umorismo, anche il linguaggio adottato dalle due protagoniste è diverso, e corrisponde al luogo, al tempo e alla persona che lo esprime.

Nel 2016 esce il secondo libro, **Una rivoluzione sentimentale**, con il sottotitolo “*Un romanzo d’amore e di rivolta, con tre quarti di fantasia e uno di realtà*”, edito anch’esso da Salani e oggi da TEA fra i best seller. In esso comincia ad inserirsi quell’argomento sociale che segnerà il carattere delle successive opere dell’autrice, qui individuato nella lotta contro una discarica che appesta l’intero paese e attenta gravemente alla salute e alla vita degli abitanti.

Anche questo romanzo presenta una doppia narrazione: quella di una giovane professoressa che ha abbandonato le prospettive di una carriera universitaria per dedicarsi all’insegnamento nella scuola superiore di una cittadina campana (riferimento autobiografico?), e quella degli studenti che dialogano con lei, esprimendosi soprattutto attraverso i loro compiti in classe.

Il filo conduttore a tratti è discontinuo fino talvolta a perdersi, ma è ricchissimo di spunti che invitano alla riflessione, di cui mi limito a citarne alcuni: la coppia aperta e la coesistenza di relazioni affettive individuali, l’uso sporadico della droga, il desiderio/rifiuto della maternità, la cura di sé stessi e degli altri, l’amicizia fra donne, i rapporti degli insegnanti fra loro e con gli studenti.

Anche qui c’è un sapiente uso del linguaggio anche vernacolare, coerente con i fatti narrati e con le persone che lo adottano; ma soprattutto l’autrice è stata capace di intercettare le corde emotive dei suoi lettori sino all’ultima pagina.



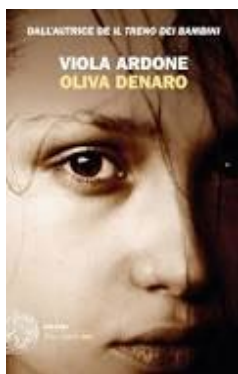
Il vero successo di Viola Ardone arriva nel 2019 con la pubblicazione, con Einaudi, de **Il treno dei bambini**, un commovente romanzo di formazione, tradotto in varie lingue e pubblicato in 34 Paesi.

Da esso è stato tratto un film, ugualmente apprezzato dalla critica e dal pubblico, con la regia di Cristina Comencini.

Vi si narra di una iniziativa, in verità poco conosciuta prima di questo libro, di solidarietà organizzata dal P.C.I. e dall'UDI nel 1946 dopo la Seconda guerra mondiale, che consisteva nell'organizzare l'ospitalità temporanea di bambini poveri del sud presso famiglie dell'Emilia-Romagna.

La vicenda è raccontata in un espressivo dialetto napoletano dal principale protagonista, Amerigo Speranza, un ragazzino di undici anni legatissimo alla madre ma aperto ad ogni nuovo stimolo che la vita gli offre, sia in termini di rapporti affettivi che di opportunità pratiche.

La storia, con la vivacità espressiva di cui la Ardone è capace, fa emergere situazioni e sentimenti dei vari personaggi: la mamma povera che accoglie, sia pure con dispiacere, l'opportunità di dare non solo un futuro, ma la stessa sussistenza, ad un figlio abituato a vivere sulla strada senza alcuna risorsa, e quindi decide di allontanarlo da sé; la donna del nord che si trova, pur non avendolo previsto, ad accogliere Amerigo con grande disponibilità e generosità; le vicende analoghe ma di volta in volta diverse degli altri ragazzi con lo stesso destino; l'intero contesto familiare e sociale degli ambienti in cui le vicende si svolgono..., tutto è narrato con attenta e anche affettuosa partecipazione e senza alcuna tentazione di esprimere giudizi, anzi con profondo sentimento di vicinanza e solidarietà umana.



Un altro e del tutto diverso argomento di carattere sociale è raccontato nel secondo volume della trilogia, **Oliva Denaro**, pubblicato da Einaudi nel 2021. La protagonista, personaggio di fantasia (anagramma di Viola Ardone) ci ricorda la storia reale di Franca Viola, la coraggiosa ragazza siciliana che nel 1965 rifiutò il matrimonio riparatore con l'uomo che l'aveva rapita e stuprata e si offriva di sposarla per lavare l'onta che con quel gesto l'aveva colpita.

Il romanzo è ambientato nel 1960 e Oliva è una ragazza di 15 anni, per alcuni versi ancora bambina ma agli occhi del “predatore” già donna, che vive una situazione analoga. Il fatto ci racconta quello che era l'art. 544 del Codice penale che prevedeva l'estinzione dei reati di violenza sessuale se l'autore contraeva matrimonio con la persona offesa. E un maresciallo coinvolto nel caso ha modo di osservare con lucidità che la legge, pur iniqua, serve anche per *“difendere le giovani oneste, per garantire loro le nozze e non farle abbandonare da chi si era voluto approfittare di loro, per non lasciarle a mani vuote”*. Ma Oliva ha la forza di opporsi al sopruso e con il sostegno affettuoso del padre e di un avvocato disinteressato affronta la causa penale, che peraltro non le darà piena soddisfazione. Nel contesto prendono forma con vivacità i personaggi di contorno, familiari, amici e paesani che fanno coro alla narrazione principale. Un personaggio secondario, attivista nel P.C.I. in questo e nel precedente libro, segna un legame ideale fra le due storie apparentate da un filo conduttore di progresso sociale, così come un altro personaggio lega questa vicenda con quella che sarà narrata nel libro seguente, in un percorso virtuoso di evoluzione della legge e del costume. Tanto per tornare alla realtà dei fatti, merita ricordare che l'obbrobrio del “matrimonio riparatore” è stato definitivamente cancellato dal nostro Ordinamento soltanto nel 1981, come anche il famigerato “delitto d'onore”, altro strumento giuridico vergognoso che puniva con pene irrisorie l'uomo (padre, marito, fratello) che uccideva la donna (figlia, moglie, sorella) colta in un rapporto amoroso al di fuori del vincolo coniugale.



Anche il terzo volume della trilogia, **Grande Meraviglia**, pubblicato da Einaudi nel 2023, ha riscosso un meritato successo. Presenta un fatto sociale che ha dato luogo ad una riforma significativa, la famosa legge n. 180 del 1978 che ha abolito i manicomi, cambiando radicalmente il modo di assistere i malati psichiatrici, promossa da un vasto movimento di opinione ispirato alle idee dello psichiatra Franco

Basaglia.

Vi si narra la storia di Elba, nata in un manicomio dove la madre era stata ricoverata incinta, e dove ha sempre vissuto quale internata, tranne una breve parentesi in un collegio di suore per frequentare la scuola elementare, intessendo rapporti con le ricoverate e l'intero ambiente delle recluse. Elba descrive questo ambiente, "il mezzomondo", con parole e sentimenti quanto mai espressivi, con grande sensibilità, acume e fantasia. La sua vita cambia quando interviene un giovane medico ispirato alle nuove teorie che, anche affrontando rischi personali, si pone in contrasto con i metodi tradizionali di cura delle persone con disagi mentali. Attraverso lo strumento formidabile dello studio riesce a far guadagnare ad Elba l'esistenza che merita e il futuro che lei stessa si costruirà con il suo impegno e un grande senso di libertà, perfino nei confronti del suo mentore. Inutile dire che anche questo libro ha una duplice narrazione, quella di Elba e quella del dottore, e la storia ha una durata lunga come quella delle loro vite.

Al di là dei singoli episodi significativi che accompagnano lo svolgimento del racconto e lo rendono vivo e reale, vale la pena di sottolineare l'attenzione delicata e intensa che l'autrice esprime con riferimento a tutti i personaggi che vi partecipano, compreso un cane... e con riferimento al linguaggio c'è da segnalare una straordinaria originalità nell'inventare parole, giudizi, circonlocuzioni, come quella dell'"inquilina del piano di sotto": e qui bisogna leggere per capire.

Viola Ardone ha in uscita un nuovo romanzo, come viene anticipato nell'intervista, e restiamo nella trepidante attesa di poterlo leggere.